



I primi passi della Madre di Dio  
Cattedrale greco cattolica della Santissima Trinità, Atene

### La Natività della Madre di Dio nella tradizione bizantina *Oggi la porta che guarda a oriente è stata generata.*

Due grandi feste della Madre di Dio aprono e chiudono l'anno liturgico nella tradizione bizantina: la Natività della Madre di Dio il giorno 8 settembre e la sua Dormizione il 15 agosto. Due feste che ricongiungono il ciclo liturgico in un unico mistero, quello di Cristo, e quindi quello di Maria e quello della Chiesa stessa che nasce, come Maria, voluta e amata dal Signore, che percorre con il Signore i grandi momenti della salvezza, e che, come Maria, è glorificata pienamente in cielo dal Signore che l'accoglie nella gloria.

La tradizione bizantina, inoltre, nelle grandi feste dell'anno liturgico legge al vespro tre letture bibliche prese normalmente dall'Antico Testamento, testi scelti in una chiave di lettura cristologica, cioè, vedendo e leggendo il mistero di Cristo, della Madre di Dio e della Chiesa già preannunciato nell'Antico Testamento. Nelle celebrazioni

della Madre di Dio una delle letture sempre utilizzate è il profeta Ezechiele 43-44: la descrizione del tempio, con la porta che guarda ad oriente, chiusa, e che viene aperta e varcata soltanto dal Signore. Questa lettura cristologica e mariologica dei testi biblici è molto presente nella tradizione bizantina, e nella festa dell'8 settembre, la Natività della Madre di Dio, la troviamo in tutti i tre testi letti al vespro: *Genesi 28*: la visione notturna di Giacobbe con l'immagine della scala che sale in cielo; *Proverbi 9*: la sapienza che si costruisce una casa; ed infine *Ezechiele 44*, con l'immagine della porta che guarda ad oriente, chiusa, e che soltanto il Signore può varcare.

A partire del testo profetico, la liturgia presenta, con delle immagini quasi opposte e fortemente contrastanti, da una parte la sterilità di Anna, la madre di Maria, e dall'altra parte la verginità di Maria. Essa è la porta che guarda all'oriente e, nell'incarnazione del Verbo di Dio diventa il libro in cui la Parola viene scritta nella sua carne umana: *"Questo è il giorno del Signore, esultate, popoli: poiché ecco, il talamo della luce, il libro del Verbo della vita, è uscito dal grembo; la porta che guarda a oriente è stata generata, e attende l'ingresso del sommo sacerdote, lei che introduce nel mondo, sola, il solo Cristo, per la salvezza delle anime nostre"*.

La porta di cui parla Ezechiele è presentata e cantata dalla liturgia come tipo ed immagine dell'incarnazione del Figlio di Dio, l'unica porta attraverso la quale Lui entra nel mondo: *"Anche se, per divino volere, famose donne sterili hanno generato, pure, al di sopra di tutti i loro figli, divinamente risplende Maria, poiché, prodigiosamente partorita da madre sterile, ha partorito nella carne il Dio dell'universo... unica porta dell'Unigenito Figlio di Dio, che attraversandola l'ha custodita chiusa, e tutto disponendo con sapienza come egli sa, per tutti gli uomini ha operato la salvezza"*.

I testi liturgici, servendosi della stessa immagine della porta, la utilizzano per mettere in parallelo sterilità e verginità, quella di Anna e quella di Maria: *"Oggi le porte sterili si aprono e ne esce la divina porta verginale. Oggi la grazia comincia a dare i suoi frutti, manifestando al mondo la Madre di Dio, per la quale le cose terrestri si uniscono a quelle celesti, a salvezza delle anime nostre"*. Il testo di Ezechiele è usato ancora dai testi dell'ufficiatura della festa con una lettura collegata sia alla verginità di Maria sia

all'incarnazione del Verbo di Dio: *"Il profeta ha chiamato la santa Vergine porta invalicabile, custodita per il solo Dio nostro: per essa è passato il Signore, da essa procede l'Altissimo e la lascia sigillata, liberando la nostra vita dalla corruzione"*.

Il legame stretto tra liturgia e professione di fede lo troviamo in uno dei testi del vespro che con delle immagini poetiche di straordinaria bellezza canta Maria come luogo dell'incarnazione del Verbo, luogo della congiunzione delle due nature di Cristo: *"Venite, fedeli tutti, corriamo verso la Vergine, perché ecco, nasce colei che prima di essere concepita in seno è stata predestinata ad essere Madre del nostro Dio; il tesoro della verginità, la verga fiorita di Aronne, che spunta dalla radice di Iesse, l'annuncio dei profeti, il germoglio dei giusti Gioacchino e Anna nasce, e il mondo con lei si rinnova. Essa è partorita, e la Chiesa si riveste del proprio decoro. Il tempio santo, il ricettacolo della Divinità, lo strumento verginale, il talamo regale nel quale è stato portato a compimento lo straordinario mistero della ineffabile unione delle nature che si congiungono in Cristo: adorando lui, celebriamo l'immacolata nascita della Vergine"*.

I testi della liturgia odierna inoltre sottolineano sia la preghiera angosciata di Gioacchino ed Anna per la loro mancanza di discendenza, sia la grande gioia per la nascita di Maria: *"Sterile, senza prole, Anna batta oggi gioiosa le mani, si rivestano di splendore le cose della terra, esultino i re, si allietino i sacerdoti tra le benedizioni, sia in festa il mondo intero: perché ecco, la regina, l'immacolata sposa del Padre, è germogliata dalla radice di Iesse. Non partoriranno più figli nel dolore le donne, perché è fiorita la gioia, e la vita degli uomini abita nel mondo. Non saranno più rifiutati i doni di Gioacchino, perché il lamento di Anna si è mutato in gioia ed essa dice: Rallegratevi con me, tutti voi del popolo eletto Israele: poiché ecco, il Signore mi ha donato la reggia vivente della sua divina gloria, per la comune letizia, gioia e salvezza delle anime nostre"*.

La festa della Natività di Maria mette in luce sia la preghiera e il gemito di Gioacchino ed Anna ascoltati dal Signore, sia anche l'inizio della salvezza che ci viene da colei che porta il frutto vivificante per i cristiani, Cristo Verbo di Dio incarnato. In questa festa anche noi sappiamo di essere sempre ascoltati, amati e salvati dal Signore, per intercessione di Maria, sua Madre. Che Lei interceda oggi per tutti noi, per le nostre

famiglie, per il nostro Esarcato, affinché il Signore ci benedica, ci salvi e ci faccia vivere e crescere nella sua volontà.

+P. Manuel Nin

Esarca Apostolico

## ΤΟ ΓΕΝΕΘΛΙΟ ΤΗΣ ΥΠΕΡΑΓΙΑΣ ΘΕΟΤΟΚΟΥ

Δύο μεγάλες γιορτές της Θεοτόκου ανοίγουν και κλείνουν το λειτουργικό έτος στη βυζαντινή παράδοση: Το Γενέθλιο της Θεοτόκου στις οχτώ Σεπτεμβρίου και η Κοίμηση της Θεοτόκου στις δεκαπέντε Αυγούστου. Δύο γιορτές οι οποίες περικλείουν τον λειτουργικό κύκλο σε ένα μοναδικό μυστήριο: το μυστήριο του Χριστού, και επομένως το μυστήριο της Αειπάρθενου Μαρίας και το μυστήριο της ίδιας της Εκκλησίας, η οποία γεννιέται όπως η Μαρία, την οποία Εκκλησία την θέλει και την αγαπά ο Κύριος, και μαζί με τον Κύριο διατρέχει τις μεγάλες στιγμές της σωτηρίας, και όπως η Μαρία δοξάζεται ολοκληρωτικά στον ουρανό, από τον Κύριο, ο οποίος την υποδέχεται μέσα στη δόξα. Επιπλέον η βυζαντινή παράδοση στις μεγάλες γιορτές του λειτουργικού έτους, όπως κάναμε αυτή τη βραδιά, στον εσπερινό διαβάζει τρία βιβλικά αναγνώσματα, παρμένα κατά κανόνα από την Παλαιά Διαθήκη, κείμενα διαλεγμένα για το χριστολογικό τους νόημα, δηλαδή που αφορούν το μυστήριο του Χριστού, της Θεοτόκου και της εκκλησίας, το οποίο μυστήριο προαναγγέλλεται ήδη από την Παλαιά Διαθήκη.

Στις γιορτές της Θεοτόκου ένα από τα αναγνώσματα που διαβάζονται πάντοτε είναι το Εζεκχιήλ 43-44: η περιγραφή του ναού, με την κλειστή πύλη που κοιτάζει στην ανατολή, και η οποία ανοίγεται και διαπερνάται μονάχα από τον Κύριο. Αυτή η χριστολογική και μαριολογική ανάγνωση των βιβλικών κειμένων είναι πολύ τακτική στη βυζαντινή παράδοση και στη γιορτή της ογδόης Σεπτεμβρίου, στο Γενέθλιο της Θεοτόκου. Την βρίσκουμε σε τρία κείμενα που διαβάζονται στον εσπερινό: στο κείμενο Γεν.28 στο νυχτερινό όραμα του Ιακώβ, με την εικόνα της σκάλας, που ανεβαίνει στον ουρανό, στο Παροιμ. 9, όπου η σοφία οικοδομεί τον οίκο της και τελικά το Εζ. 44.

Ξεκινώντας από το κείμενο Εζ. 44, η θεία λατρεία παρουσιάζει με εικόνες σχεδόν αντίθετες και αντιφατικές, από τη μία πλευρά τη στειρότητα της Άννας, μητέρας της Μαρίας και από την άλλη την παρθενία της Μαρίας. Αυτή η παρθενία είναι η πύλη που βλέπει προς την ανατολή, και η οποία στην ενσάρκωση του Λόγου γίνεται το βιβλίο όπου ο Λόγος γράφεται στην ανθρώπινη σάρκα: *«Αὕτη ἡμέρα Κυρίου, ἀγαλλιᾶσθε λαοί· ἴδου γὰρ τοῦ φωτὸς ὁ νυμφῶν, καὶ ἡ βίβλος τοῦ λόγου τῆς ζωῆς, ἐκ γαστρὸς προελήλυθε· καὶ ἡ κατὰ ἀνατολὰς*

*πύλη ἀποκυηθεῖσα, προσμένει τὴν εἴσοδον, τοῦ Ἱερέως τοῦ μεγάλου, μόνη καὶ μόνον εἰσάγουσα Χριστὸν εἰς τὴν οἴκουμένην, πρὸς σωτηρίαν τῶν ψυχῶν ἡμῶν».*

Ἡ πύλη γιὰ τὴν ὁποία μιλά ὁ Εὐζεκχιήλ παρουσιάζεται καὶ ψάλλετε ἀπὸ τὴ θεία λατρεία ὡς εἰκόνα τῆς ἐνσαρκώσεως τοῦ Υἱοῦ τοῦ Θεοῦ, πύλη μοναδική διαμέσου τῆς ὁποίας Εκείνος μπαίνει μέσα στὸν κόσμον: *«Εἰ καὶ θεῖω βουλήματι, περιφανεῖς στεῖραι γυναῖκες ἐβλάστησαν, ἀλλὰ πάντων ἡ Μαρία τῶν γεννηθέντων, θεοπρεπῶς ὑπερέλαμψεν· ὅτι καὶ ἐξ ἀγόνου παραδόξως τεχθεῖσα μητρός, ἔτεκεν ἐν σαρκὶ τὸν ἀπάντων Θεόν, ὑπὲρ φύσιν ἐξ ἀσπόρου γαστρός· ἡ μόνη πύλη τοῦ μονογενοῦς Υἱοῦ τοῦ Θεοῦ, ἦν διελθὼν κεκλεισμένην διεφύλαξε· καὶ πάντας σοφῶς οἰκονομήσας, ὡς οἶδεν αὐτός, πᾶσι τοῖς ἀνθρώποις, σωτηρίαν ἀπειργάσατο».*

Τὰ λειτουργικά κείμενα χρησιμοποιώντας τὴν ἴδια εἰκόνα τῆς πύλης, τὴν μεταχειρίζονται γιὰ νὰ βάλουν σὲ παραλληλισμὸ τὴν στεριότητα καὶ τὴν παρθενία τῆς Ἄννας καὶ τῆς Μαρίας: *«Σήμερον στερωτικαὶ πύλαι ἀνοίγονται, καὶ πύλη παρθενικὴ θεία προέρχεται. Σήμερον καρπογονεῖν ἡ χάρις ἀπάρχεται, ἐμφανίζουσα τῷ κόσμῳ Θεοῦ Μητέρα, δι' ἧς τὰ ἐπίγεια, τοῖς οὐρανοῖς συνάπτεται, εἰς σωτηρίαν τῶν ψυχῶν ἡμῶν».*

Τὸ κείμενο τοῦ Εὐζεκχιήλ χρησιμοποιεῖται ἀκόμα ἀπὸ τὰ κείμενα τῆς ἱερῆς ακολουθίας τῆς γιορτῆς με ἓνα νόημα ποὺ συνδέεται τόσο με τὴν παρθενία τῆς Μαρίας, ὅσο καὶ με τὴν ἐνσάρκωση τοῦ Λόγου τοῦ Θεοῦ: *"Ὁ Προφήτης ἐκάλεσε τὴν Ἁγίαν Παρθένον πύλην ἀδιάβατον, φυλασσομένην δια μόνον τὸν Θεὸν ἡμῶν: δι' αὐτῆς διήλθεν ὁ Κύριος, ἐξ αὐτῆς προέρχεται ὁ Ὑψιστος, καὶ ἀφήνει αὐτὴν ἐσφραγισμένην, ἀπελευθερώσαι ἐκ φθοράς τὴν ζωὴν ἡμῶν".*

Τὸν στενὸ σύνδεσμο μετὰ τῆς θείας λατρείας καὶ τῆς ὁμολογίας τῆς πίστεως τὸν βρίσκουμε σὲ ἓνα ἀπὸ τὰ κείμενα τοῦ ἐσπερινοῦ, τὸ ὁποῖο με ποιητικὲς εἰκόνες ἐξαιρετικῆς ωραιότητος ἐξυμνεῖ τὴν Αἰειπάρθενο Μαρία ὡς χῶρο τῆς ἐνσαρκώσεως τοῦ Λόγου, ὡς χῶρο συνδέσεως τῶν δύο φύσεων στὸ πρόσωπο τοῦ Χριστοῦ: *"Δεῦτε ἀπαντες πιστοί, πρὸς τὴν Παρθένον δράμωμεν· ἰδοὺ γὰρ γεννάται, ἡ προ γαστρός προορισθεῖσα τοῦ Θεοῦ ἡμῶν Μήτηρ, τὸ τῆς παρθενίας κειμήλιον, ἡ τοῦ Ααρῶν βλαστήσασα ράβδος, ἐκ τῆς ρίζης τοῦ Ἰεσαί, τῶν προφητῶν τὸ κήρυγμα καὶ τῶν δικαίων, Ἰωακείμ καὶ Ἄννης τὸ βλάστημα.*

Γεννάται τοίνυν, και ο κόσμος συν αυτή ανακαινίζεται. Τίκεται και η Εκκλησία την εαυτής ευπρέπειαν καταστολίζει. Ο ναός ο άγιος, το της Θεότητος δοχείον, το παρθενικόν όργανον, ο βασιλικός θάλαμος, εν ω το παράδοξον της απορρήτου ενώσεως, των συνελθουσών επί Χριστού φύσεων, ετελεσιουργήθη μυστήριον· ον προσκυνούντες ανυμνούμεν, την της Παρθένου πανάμωμον γέννησιν".

Τα κείμενα της σημερινής Θείας λειτουργίας υπογραμμίζουν επιπλέον την προσευχή του Ιωακείμ και της Άννας, μέσα στην αγωνία τους για την στέρηση απογόνων, όσο και τη μεγάλη χαρά για την γέννηση της Μαρίας: "Στείρα άγονος η Άννα σήμερον χείρας κροτείτω φαιδρώς· λαμπροφορείτω τα επίγεια· βασιλείς σκιφτάτωσαν· ιερείς εν ευλογία ευρενέσθωσαν· εορταζέτω ο σύμπας κόσμος· ιδού γαρ η Βασίλισσα και άμωμος νύμφη του Πατρός, εκ της ρίζης του Ιεσσαί ανεβλάστησεν· ουκ έτι γυναίκες εν λύπαις τέξονται τέκνα· η χαρά γαρ εξήνθησε, και η ζωή των ανθρώπων εν κόσμω πολιτεύεται. Ουκ έτι τα δώρα του Ιωακείμ αποστρέφονται· ο θρήνος γαρ Άννης εις χαράν μετεβλήθη. Συγχάρητέ μοι λεγούσης, πας εκλεκτός Ισραήλ· ιδού γαρ δέδοκέ μοι Κύριος, το έμψυχον παλάτιον της Θείας δόξης αυτού, εις κοινήν ευροσύνην και χαράν, και σωτηρίαν των ψυχών ημών".

Η γιορτή του Γενεθλίου της αειπάρθενου Μαρίας φέρνει στο φως τόσο την προσευχή και τον στεναγμό του Ιωακείμ και της Άννας που εισακούσθηκαν από τον Κύριο, όσο και την απαρχή της σωτηρίας μας η οποία μας έρχεται από εκείνην που μας έφερε τον ζωοποιό καρπό για τους χριστιανούς, τον Χριστό, τον ενσαρκωμένο Λόγο του Θεού.

Κατά την γιορτή αυτή συνειδητοποιούμε και εμείς ότι ο Κύριος, διαμέσου της μεσιτείας της Αειπάρθενου Μητέρας, μας εισακούει, μας αγαπά και μας σώζει. Είθε η Ουράνια αυτή Μητέρα μας να μεσιτεύει για όλους μας, για τις οικογένειές μας, για την Εξαρχία μας, έτσι ώστε ο Κύριος να μας ευλογεί, να μας σώζει και να μας αξιώνει να ζούμε και να αναπτυσσόμαστε σύμφωνα με το θέλημά Του.

+ Π. Εμμανουήλ Νιν

Αποστολικός Έξαρχος